

BANDIERE DI GHIACCIO 5/12 La quinta puntata è dedicata allo Zugo

Il buon esempio di Holden "il cattivo"



pagina a cura di FLAVIO MADDALENA

Una premessa, doverosa: Josh Holden, in realtà, potrebbe anche non più giocare nello Zugo. Il veterano canadese infatti - oltre ad essere attualmente ai box dopo l'operazione di maggio alla spalla (ne avrà ancora per un paio di settimane) - figura nella rosa dell'Academy di serie B. Gli resta la possibilità, certo, di essere richiamato in A in caso di bisogno da parte di Harold Kreis, che peraltro dispone già di altri quattro attaccanti d'importazione, e di tutto rispetto, pure. Holden 5° straniero parcheggiato al piano di sotto, dunque. Fatto sta che, all'età di 39 anni - saranno 40 a gennaio - lo straniero più vecchio della Svizzera si sta pian piano avviando verso l'uscita, quantomeno per quanto riguarda le piste da hockey. Resta più che mai presente, per contro, il suo carisma. Motivo per cui non siamo riusciti a resistere alla tentazione di parlare di lui, in questa pagina. E, soprattutto, motivo per cui lo Zugo ci ha pensato bene, molto bene anzi, prima di liberarsi del suo ex capitano (la "C" l'aveva ricevuta tra l'altro proprio la scorsa estate). Tant'è vero che, in ultima analisi, non lo ha fatto, affidandogli il ruolo di chioccia nel farm-team. «Con i giovani giocatori, Josh avrà un ruolo molto importante: fungerà da modello e sarà il braccio destro dell'allenatore», aveva dichiarato la scorsa primavera il DS Reto Kläy, in una nota ufficiale, al momento del rinnovo di Holden.

Con quel casco messo su un po' così, calcato in testa come fosse un elmetto, nell'ultimo decennio l'agguerrito centro canadese dai lunghi capelli è stato senza alcun dubbio uno dei giocatori più riconoscibili, costanti e rappresentativi dell'hockey elvetico. In Svizzera da 12 anni e a Zugo da 8, questa stagione addirittura - nel migliore dei casi - potrebbe già ricevere il passaporto rossocrociato, con tutti gli annessi e connessi a livello di possibilità hockeistiche uscendo dal contingente straniero. È stato inoltre - per carità: ancora è, mica si è ritirato! - uno dei più odiati dagli avversari, benché in casa propria è sempre riuscito a farsi voler bene. A maggior ragione con il passare degli anni, con quella sua aria da "nonno", con quelle striature bianche



Josh Holden, 39 anni, di principio ora giocherà nell'Academy in NLB. Con la possibilità, comunque, di essere richiamato.

Josh Holden è lo straniero più anziano in Svizzera.

La scorsa primavera ha ottenuto il rinnovo: 5° straniero e un ruolo di chioccia con i giovani in B. A Zugo è visto come un modello, altrove non tutti la pensano così...

che negli ultimi tempi hanno iniziato a tingere la sua barba. Non si dimenticano però i suoi interventi spesso e volentieri al limite (e oltre) della correttezza e del buon senso. Pluri-recidivo, con la sua foga (chiamiamola così) è stato più di una volta all'origine di infortuni - anche pericolosi - di vari avversari: negli ultimi anni rammentiamo ad esempio quelli procurati a Tommi Santala, o al bianconero Julien Vauclair. Indimenticabili poi, e non meno privi di conseguenze (anzi...), i round pugilistici contro il levantinese Erik Westrum, con un Holden dal volto trasfigurato dalla follia del momento. Già, da quando è in Svizzera Josh "il cattivo" ha accumulato ben più minuti di penalità (1064') che non partite giocate o punti fatti. E non è che abbia giocato

poco (638 match) o messo poche firme sui tabellini (249 reti e 386 assist in tutto). Non certo incomprensibile, allora, l'ironia con cui alcuni hanno commentato la notizia della sua investitura a modello per le giovani leve.

Eppure, come spesso è il caso, la sceneggiatura dell'hockey non distingue di netto buoni e cattivi. È un gioco di sfumature, con picchi di intensità nel bene e nel... meno bene. E una cosa è certa. Al di là dei poco edificanti eccessi di agonismo - eufemismo - Josh Holden in questi anni ha lasciato un segno, non solo a Zugo. Per restare sulle statistiche, la scorsa stagione, ancora, ha contabilizzato 48 punti (mica briciole). La sua linea storica, completata da Suri e Martschini, è stata negli ultimi anni una delle più letali del campiona-

to. Ecco, sarà interessante vedere come si comporteranno loro due in primis, per la prima volta senza più il "nonno" al centro. Da entrambi ci si aspetta un salto di qualità: in carattere e costanza. Toccherà a loro, ora, provare ad avverare il sogno mai nascosto di Holden: un titolo con lo Zugo. Mai come lo scorso anno ci è arrivato vicino, contribuendo a portare i Tori in finale dopo quasi 20 anni. Alla Bossard ci riproveranno questa stagione. E chissà che prima o poi coach Kreis non rispolveri il vecchio Josh, magari da neo-rossocrociato. Non si sa mai: la stagione è lunga. E anche la storia di Holden a Zugo potrebbe esserlo ancora, con o senza pattini.

Prossima puntata:



Martedì prossimo, la sesta pagina: ci occuperemo del Langnau.



la stella



Viktor Stalberg
Dalla NHL con stazza, esperienza e classe

la speranza



Tobias Geisser
Difensore classe '99 già intravisto in NLA

la certezza



Tobias Stephan
Da anni tra i migliori portieri in Svizzera

la scommessa



Timothy Kast
Rispetto a Ginevra sarà rivalorizzato

il pericolo



Reto Suri
Dopo un anno flop, parte subito ai box...

il nostro pronostico

LA CLASSIFICA

1	-
2	Zurigo
3	Zugo
4	-
5	-
6	Losanna
7	Ginevra
8	-
9	-
10	Friburgo
11	-
12	-

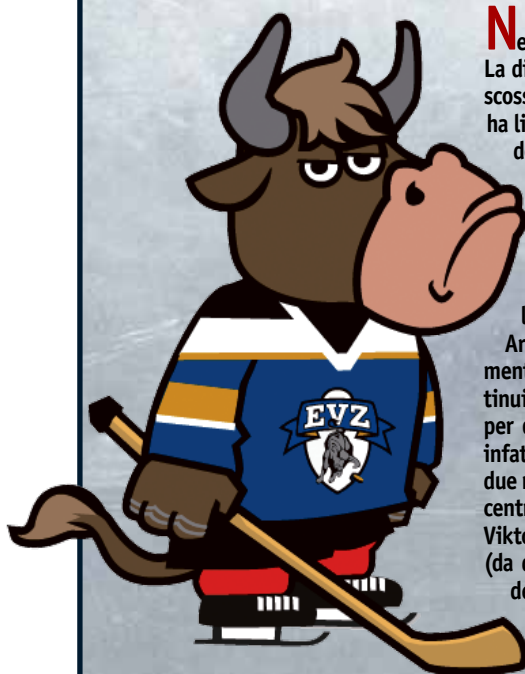
sulla panchina



Kreis: nel segno della continuità

Harold Kreis, 58 anni, ha superato un bell'esame, la scorsa stagione. Sotto stretta osservazione e in scadenza di contratto, era chiamato a riscattare due inverni chiusi amaramente ai quarti di finale (nonostante dei piazzamenti da top 4) e a togliere di dosso al suo Zugo l'etichetta di squadra "non da playoff". Missione compiuta: l'ex coach del Lugano ha trascinato i Tori sino ad una finale che mancava da... 19 anni. La successiva sconfitta - annunciata - nell'atto conclusivo contro il Berna non gli ha impedito di ottenere un rinnovo più che meritato, a fine aprile. Altri due anni alla Bossard Arena: nel segno della continuità, insomma.

dietro le quinte



miniPEOPLE

Nel segno della continuità: è il caso di dirlo. La dirigenza dello Zugo del resto non ama gli scossoni. Basti pensare che in dieci stagioni ha licenziato un solo allenatore - Doug Shedden, al termine della stagione 2013/14, quando è stato allontanato anche il direttore sportivo Jakub Horak, sostituito da Reto Kläy - e ne ha assoldati in tutto due (Shedden e Kreis). Ciò che fa di Kreis, fra l'altro, il tecnico più longevo del campionato, dopo l'eccezione Arno Del Curto (che però è anche DS) ovviamente, con i suoi... tre anni completati. Continuità, però, è una parola appropriata anche per quanto riguarda la rosa: la dirigenza ha infatti operato tre soli ritocchi, ingaggiando due nuovi stranieri - due bei colpi: l'esplosivo centro statunitense Garrett Roe e lo svedese Viktor Stalberg, potenziale titolare in NHL (da dove arriva per direttissima) e vincitore della Stanley nel 2013 con Chicago - e il solo Timothy Kast, in sostanza, sul fronte elvetico. In uscita qualche nome in più da segnalare, sì, ma quasi nessuna perdita di rilievo - non dovrebbero farsi rimpiangere eccessivamente né Erni né Peter (entrambi finiti a Langnau), né Marchon (al

Kloten) né Simon Lüthi (all'Olten) - tolto forse l'addio di Zangger, giocatore interessante, finito al Losanna. Per quanto riguarda gli stranieri - anche quest'anno quattro attaccanti - la squadra pare addirittura rinforzata (in uscita Jarkko Immonen, uno da alti e bassi nelle ultime stagioni), considerando oltretutto che "nel cassetto" c'è sempre ancora quella vecchia volpe di Josh Holden. Il veterano canadese (che presto dovrebbe poter giocare come rossocrociato) partirà in B con l'Academy, ma in caso di bisogno di lui si potrà ancora disporre. Nell'Academy - un progetto che ha già raccolto buoni frutti, al primo anno, chiuso al decimo posto - vi sarà tra l'altro pure un altro straniero, il 20enne neoacquisto svedese Philip Rondahl. Insomma, l'intera organizzazione dei Tori pare ben strutturata, solida e lungimirante. Sul ghiaccio, la prima squadra ha i mezzi per confermare il 3° posto della scorsa regular season, a meno di sorprese negative in primis dal pacchetto straniero (dove comunque i due nuovi attaccanti si aggiungono ai forti e collaudati McIntyre e Klingberg). Il vero esame sarà, una volta ancora, nei playoff: confermare il posto in finale, con varie squadre affamate di rivincita, non sarà evidente...